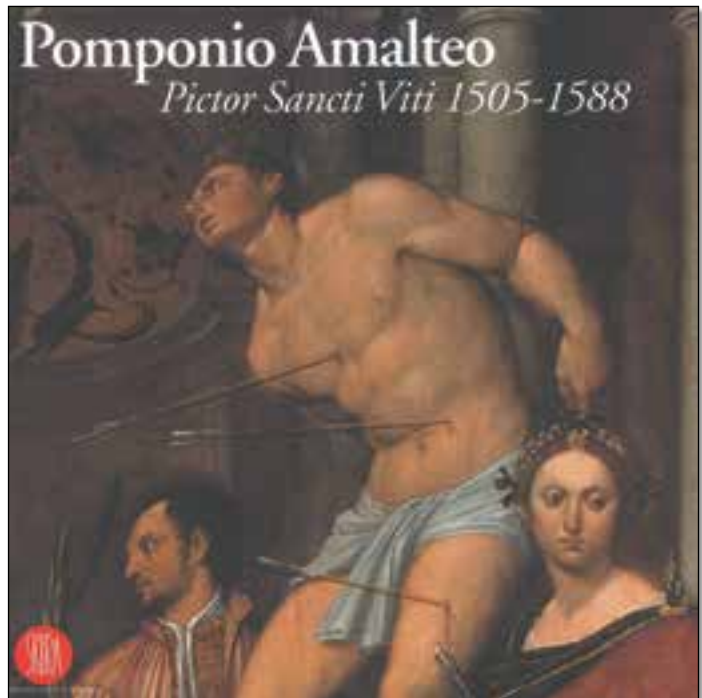


*Gentilhomini, Artieri et merchatanti.  
Cultura materiale e vita quotidiana  
nel Friuli Occidentale al tempo  
dell'Amalteo (1505-1588)*

*Direzione editoriale:  
DARIO CIMONELLI  
2005, Silvana Editoriale S.p.A.,  
Milano*



*Pomponio Amalteo.  
Pictor Sancti Viti 1505-1588  
a cura di:  
Caterina Furlan, Paolo Casadio  
2006, Skira Editore, Milano*

# GENTILHOMENI, ARTIERI ET MERCHATANTI...<sup>(\*)</sup>

Vittorio Zanon



CULTURA MATERIALE E VITA QUOTIDIANA NEL FRIULI OCCIDENTALE  
AL TEMPO DELL'AMALTEO:  
UN PROGETTO CULTURALE DI AMPIO RESPIRO  
PER SCOPRIRE LE RADICI DI UN TERRITORIO E DELLA SUA GENTE

*Sul precedente numero de LA PANARIE abbiamo scoperto, dialogando con il suo presidente dott. Silvano A. Canterin, la vera missione della Fondazione CRUP e con essa quanto preziosa sia la sua azione per sostenere quanto viene proposta nelle province friulane a riprova della vitalità e del dinamismo del loro tessuto sociale.*

*Gente concreta e sobria la gente friulana talvolta persino schiva ma che, appena sotto superficie, rivela qualità creative, intensità di sentimenti, capacità realizzative insospettabile e non comuni.*

*L'oculata azione promozionale e stimolatrice della Fondazione CRUP diventa così prezioso sostegno alla realizzazione di progetti che mirano alla riscoperta delle radici del territorio e della sua gente. Esemplare a tal proposito l'iniziativa promossa dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone - che ha trovato qualificato sostegno nella Fondazione CRUP - per la commemorazione del cinquecentenario della nascita di Pomponio Amalteo.*

*Un impegnativo progetto culturale che con il suo articolato calendario di eventi e molteplicità di soggetti coinvolti non si riduce a semplice seppur ricca mostra espositiva ma diventa strumento informativo accattivante ed efficace per conoscere il patrimonio artistico, etnografico, linguistico musicale e storico di questa cospicua area della "patria del Friuli" situata alla destra del Tagliamento.*

(N.d.R.)

La felice scelta della Provincia di Pordenone e del Comune di San Vito di celebrare il cinquecentesimo anniversario della nascita dell'Excellentem Dominum Pomponium Amaltheum, pictorem S.Viti con un articolato programma che mettesse in evidenza, oltre che la figura indubbiamente alta di uno dei massimi pittori operanti nel Friuli del Cinquecento, il contesto storico nel quale egli ha operato illustrando le tradizioni, i mutamenti della cultura del tempo è felicemente suffragata dal successo raccol-

to dalle tappe più significative di questo percorso quali l'evento espositivo Gentilhomeni, Artieri et merchatanti. Cultura materiale e vita quotidiana nel Friuli Occidentale al tempo dell'Amalteo (1505-1588), nella sede della Provincia dell'autunno del 2005, il Convegno Tematico nell'ambito della ricerca dedicata al Cinquecento, alle culture e ai personaggi che lo hanno caratterizzato del novembre 2005 e infine la prestigiosa Mostra Antologica "Pomponio Amalteo. Pictor Sancti Viti 1505-1588

<sup>(\*)</sup> Le foto a corredo del testo sono tratte dai volumi recensiti

allestita nella chiesa di San Lorenzo di San Vito al Tagliamento.

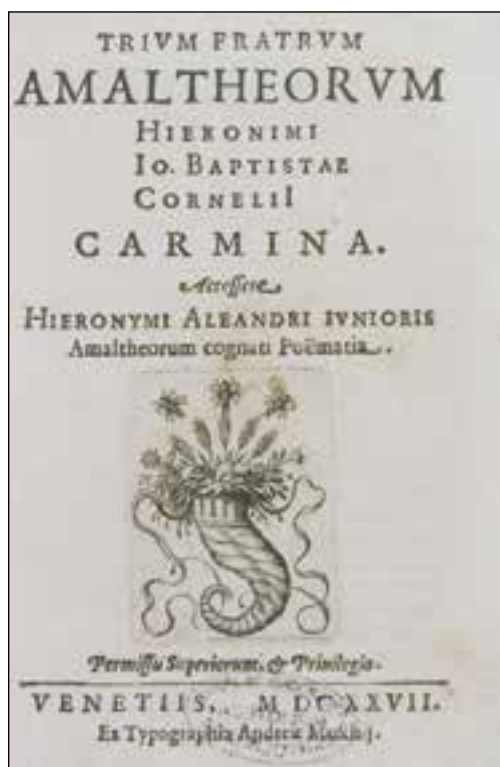
Il progetto ottimamente organizzato, supportato da una attività di ricerca scientificamente molto solida ed ineccepibile nelle diverse tematiche artistiche, storiche, etnografiche ha visto il diretto impegno di numerosi esperti e studiosi il coinvolgimento di enti istituti e musei, collezionisti privati non solo regionali ma anche nazionali ed internazionali.

Né si deve tacere che l'impegno finanziario, sicuramente molto impegnativo, è stato ampiamente giustificato dai risultati ottenuti.

Degni di nota i progetti editoriali proposti a supporto degli eventi espositivi.

**Il primo "GENTILHOMENI, ARTIERI ET MERCHANTANTI. CULTURA MATERIALE E VITA QUOTIDIANA NEL FRIULI OCCIDENTALE AL TEMPO DELL'AMALTEO (1505-1588)** un elegante ponderoso volume di 430 pagine, di elegante fattura e formato importante (cm 27 x cm 24) della editrice Silvana Editoriale, è un autentico documentario, un efficace strumento divulgativo per far conoscere uno spaccato di vita del Cinquecento sotto le diverse ottiche del lavoro quotidiano, della religiosità, del governo, delle arti, il tutto filtrato dall'affascinante personalità dell'Amalteo, di questo pittore "fecondissimo, eccellente frescante, ottimo disegnatore..." che con la sua pittura scenografica, spettacolare, ricca di virtuosismi prospettici e di particolari ripresi dal vero consente di vedere con gli occhi del passato le opere e i manufatti, le realizzazioni e i paesaggi del tempo.

Il progetto editoriale felicemente concepito nello stendersi degli undici capitoli tematici preceduti dall'efficace introduzione di Maurizio D'Arcano Gattoni, pone il lettore a suo agio e lo stimola a continuare questa interes-



Venezia, A. Muschio, 1627 14,5x10cm, Udine, Biblioteca Civica

sante traversata del Cinquecento accompagnata dalla sicura guida degli esperti sulle diverse rotte a scoprire «un secolo quanto mai ricco di novità, di rivolgimenti, di «nuove intraprese» e di «eletti ingegni», che segnarono ed illustrarono il territorio: alla storia infatti fu consegnato come uno fra i momenti più stimolanti, ricchi e coinvolgenti.»

La prima tappa del viaggio è affidata a Giuseppe Bergamini che traccia il profilo di Pomponio Amalteo uomo e pittore: «La vita familiare è tutta da seguire: nacque a Motta di Livenza da Leonardo della Motta e Natalia Amalteo, «di cui portò il cognome illustre nel mondo delle lettere»... Vedovo non proprio inconsolabile... trovò presto consolazione tra le braccia



*Nascita, 55x125 cm;*



*Predica, 55x150 cm;*



*Battesimo di Cristo, 55x132 cm;*

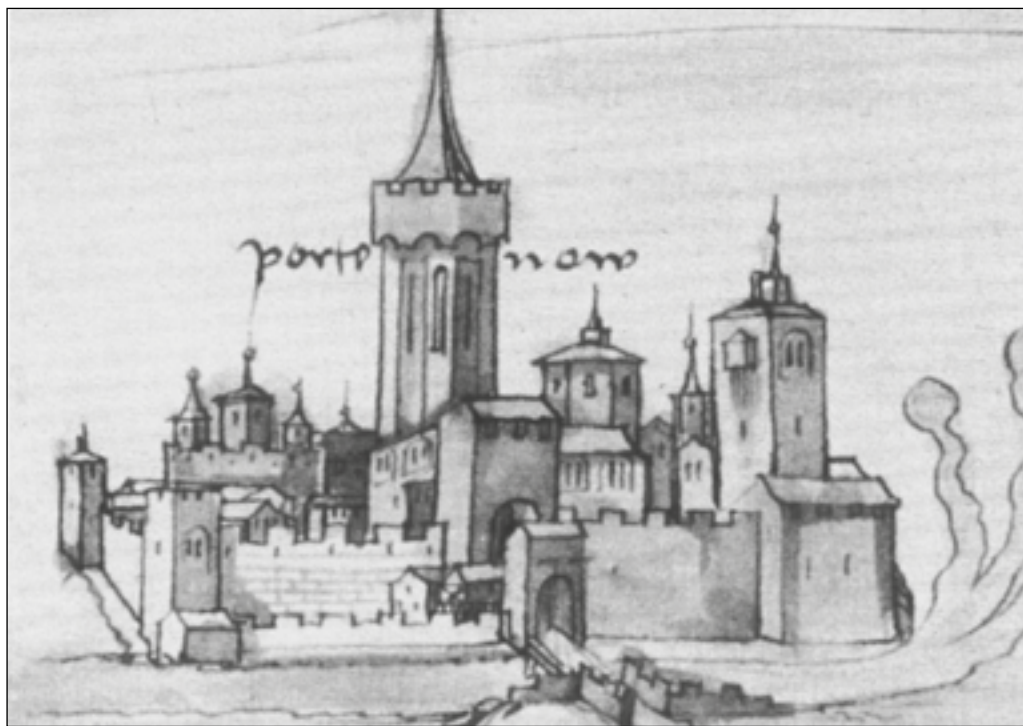


*Decollazione, 55x150 cm;*



*Testa di San Giovanni Battista presentata al banchetto di Erode, 55x125 cm;*

*Storie di San Giovanni Battista, 1549, olio su tela, Oderzo, Museo del duomo di San Giovanni Battista*



La Città di Pordenone nel disegno di Jörg Kölderer, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

della figlia di Giovanni Antonio De Sacchis detto il Pordenone, Graziosa, pudicissima juvenis, che sposò nel 1534. Fu l'inizio della sua fortuna giacché il suocero e maestro non solo dotò la figlia di ricco corredo...ma favorì gli sviluppi di una artistica carriera che già si mostrava avviata al successo...».

Si scopre nel proseguo che il Nostro rimase vedovo e si risposò, nell'arco di 30 anni per ben 3 volte, l'ultima moglie sarà una giovane donna di Udine tale Nicolosa-Agresta.

Continua il Bergamini nel suo Profilo: «La considerevole documentazione esistente fatta di patti dotali, di compravendite...in misura maggiore di quanto no lo sia quella relativa alle opere d'arte, sembra rendere ragione all'assunto di Goi secondo cui " esce dalla massa delle carte un Amalteo diverso da quello che

la critica si limita a considerare: un Amalteo sensale, commerciante, perito, pubblico amministratore, addetto alle pubbliche relazioni e alla fine pittore".

Pomponio Amalteo è dunque un personaggio perfettamente inserito nel contesto sociale del tempo ancorché mirabile e fecondissimo pittore (di lui rimangono numerosissime opere di cavalletto, vasti cicli d'affresco che decorano numerosissime case, palazzi e chiese del Friuli).

Egli dunque può – come afferma Maurizio D'Arcano Gattoni nell'introduzione – aiutare ad aprire quella «...finestra sul vissuto quotidiano di questo secolo così vivace...su un panorama ampio...che permette di vedere soltanto le cose salienti e di intuirne di altre. Si è voluto partire dal territorio, ampiamente





Fratta: Secolo XVII (fine) - XVIII (inizio), olio su tela, 90x110 cm ciascuno, Collezione privata

raffigurato dall’Amalteo come sfondo nei suoi dipinti, con le campagne, le città, i fiumi, i monti, le rocche...»

Ecco allora Antonio Gonzato, affacciato col lettore alla simbolica finestra aperta, indicare Pordenone, San Vito e Dintorni nel Cinquecento e ammirare con Marin Sanudo, giovane patrizio veneziano “...Pordenon è bellissimo, pieno di caxe, con una strada molto longa.” «...la dimensione urbana, la città popolosa e operosa che sorge in mezzo a una pianura, che, per lo sguardo di Sanudo, non è un monotono succedersi di campi e villaggi, ma piuttosto un piacevole avvicinarsi di castelli signorili grandi e piccoli come Porcia, Provolone e Cusano e di comunità urbane: Caneva, Sacile San Vito. Ai viaggiatori dell’Europa preindustriale non interessano le solitudini immensi, i

monti selvaggi... Il paesaggio è bello quando antropizzato; bello presuppone una dimensione civile che dal punto di vista veneziano si traduce in larga parte “nell’utile”, ciò che un principe può “cavare” e negli affari che i privati possono concludere in un florido mercato, con il sopramercato di uno stile di vita improntato alla reciproca possibilmente educata frequentazione, civile appunto...Ma dire “bello” è poco... Allora Sanudo per spiegare quanto è bella Pordenone deve comparare. Ha udito dire che come “Prato in Toscana,... Roigo nel Polesene, Pordenon in la patria di Friul” appartiene a quella categoria dei centri urbani rispettabili ma che non primeggiano nettamente sul territorio circostante...». Ma non bisogna apparentare troppo in fretta, avverte l’autore, né dimenticare la diversità dei casi. Se capo-

luogo del Friuli è Udine e non Pordenone non per questo Pordenone che sta “in mezzo di tutti i lochi di la Signoria nostra” è veneziana: è un feudo del duca D’Austria e pure dopo la conquista veneziana non appartiene e non apparterrà mai alla Patria del Friuli... è, secondo il Sanudo, una sorta di enclave posta al confine di due sistemi: quello germanico e quello veneziano che, se produce la felice condizione di una forte autonomia locale e di favorevoli condizioni economiche per gli intensi traffici e commerci, fatalmente dovrà soccombere dall’una o dall’altra parte.

Ora Luigi Gervaso introduce il lettore dentro la Chiesa e la Società nella Pordenone del Cinquecento i cui destini sono particolarmente segnati, dal solido dominio della Serenissima al quale invano si oppose la città nel tentativo di rimanere sotto l’egida austriaca. I rappresentanti della Serenissima gestiscono il governo cittadino senza lasciare spazio ad autonomie locali. Tra i principali doveri del consiglio cittadino viene imposto quello del mantenimento delle chiese. Sono gli anni che vedono all’ombra del dominio di Venezia, la Chiesa parrocchiale potenziarsi parallelamente al crescere della nuova aristocrazia cittadina.

I lavori degli altri studiosi ed esperti: Gilberto Ganzer (Classe dirigente e rappresentazione), Stefano Carlini (Edilizia a Pordenone nel Cinquecento), Caterina Furlan (Vita quotidiana e cultura materiale nell’opera dell’Amalteo), Fulvio Dell’Agnese (“Secondo la nova fantasia: quotidianità e immaginario di Pomponio Amalteo, pittore, nei documenti), Roberta Costantini (La produzione ceramica), Paolo Goi (Pius Amalteus, note sulla religiosità dell’Amalteo), Aidedè Scala (La cultura umanistica a Pordenone e nel Friuli occidentale del primo

Cinquecento) e Fabio Metz (Breve guida alla storia della musica nel territorio della diocesi di Concordia) sono i tasselli che completano il ritratto del Cinquecento pordenonese e che mettono in evidenza una realtà affatto scontata ricca invece e viva nell’arte, come nel commercio o nelle attività manifatturiere. Una società fortemente legata al territorio, concreta e pratica ma anche devota e fiera.

Sullo sfondo l’ombra di Pomponio Amalteo questo personaggio che ha perfettamente incarnato, interpretato, rappresentato il suo tempo e la sua gente.

**Il secondo volume, “Pomponio Amalteo. Pictor Sancti Viti 1505-1588”**, è il degno catalogo alla splendida mostra allestita nella Chiesa di San Lorenzo a San Vito (settembre-dicembre 2006) promossa dal Comune di San Vito al Tagliamento in collaborazione con altri enti e istituzioni regionali, posta sotto l’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, e sostenuta tra gli altri dalla Fondazione CRUP. Questa mostra antologica è l’evento conclusivo delle celebrazioni per il cinquecentenario della nascita di Pomponio Amalteo e coerentemente con la precedente “Gentilhomoni, Artieri et merchatanti” Cultura materiale e vita quotidiana nel Friuli Occidentale al tempo dell’Amalteo, allestita un anno prima nella sede della Provincia di Pordenone (settembre – novembre 2005), muove dalla stessa idea di un percorso alla scoperta, attraverso l’opera dell’illustre pittore che di San Vito fece la sua residenza, delle radici culturali e storiche della Friuli Occidentale e che permetterà di far scoprire e conoscere le opere che l’Amalteo ha realizzato in Chiese, case e palazzi sparsi in Friuli e nel vicino Veneto.



Storie della Vergine e di Cristo, Parete destra del coro della chiesa di Santa Maria Maggiore e Lestans

L'iniziativa di solido rigore scientifico e ampio respiro internazionale è ottimamente documentata da questo volume anche questo, come il primo, in elegante veste tipografica e importante formato (cm 27 x cm 24).

Il catalogo, curato da Caterina Furlan e Paolo Casadio è diviso in due parti.

La prima in quattro capitoli inquadra la figura

dell'artista (Caterina Furlan: Pomponio Amalteo, "pictor Sancti Viti"); la sua ricchissima e multiforme produzione pittorica anche alla luce dei recenti restauri (Paolo Casadio: La pittura murale di Pomponio Amalteo. Considerazioni su alcuni cicli ad affresco a conclusione delle ultime campagne di restauro); la scuola sanvitese del maestro (Fabio Metz,





La cacciata dei mercanti dal Tempio, 1555, olio su tela, 461x433 cm

Paolo Goi: Pomponii Amalthaei alumnus. Annotazioni sulla scuola sanvitese dell'Amalteo.); per concludersi con uno sguardo all'arte figurative del tempo (Giuseppe Bergamini: La Pittura in Friuli al tempo dell'Amalteo).

Le seconda parte è il catalogo della mostra, organizzato in due sezioni. La prima comprende opere di Pomponio Amalteo, del Pordenone; opera di artisti della Scuola dell'Amalteo; un'opera che rappresenta il Contesto friulano infine opere che testimoniano le "Presenze foreste".

Di ogni opera viene offerta una scheda descrittiva molto dettagliata con preciso inquadramento storico-artistico, richiami e rimandi a movimenti, scuole ed artisti, descrizione di tecniche, fatti storici. Ogni scheda inoltre precisa la localizzazione dell'opera, le esposizioni, la bibliografia.

La seconda sezione è una splendida riproduzione di Affreschi di Pomponio Amalteo: "i

cicli friulani di carattere sacro" di San Vito al Tagliamento, Lestans, Provolone, Casarsa e Baseglie.

Il Catalogo si chiude con la ricchissima raccolta dei "Documenti" interessanti l'artista curati e catalogati da Paolo Goi (1505 al 1588), da una ricchissima bibliografia (Fonti manoscritte e Testi a stampa) per chiudersi con l'elenco dell'esposizioni che, direttamente o indirettamente, hanno interessato Pomponio Amalteo dal 1939 al 2006.

Ne esce un'opera preziosa per bellezza – le riproduzioni a colori sono curate alla perfezione con impaginazione ben equilibrato tra testi e figure – e documentazione per chi abbia il desiderio di meglio conoscere la storia della terra friulana attraverso la storia dei suoi figli più illustri spesso sconosciuti o solo vagamente percepiti dai più.

Queste celebrazioni sono perciò opera meritoria come meritorio è il sostegno della Fondazione CRUP, della Regione e delle altre istituzioni e sponsor. Un plauso ai promotori - la Provincia di Pordenone e il comune di San Vito - che hanno permesso la realizzazione di un progetto non semplice, affidato per la futura memoria ai volumi qui descritti che permettono, a chi non ha potuto visitare le mostre, di scoprire - nei sapienti scritti dei bravi estensori - un secolo quanto mai fecondo della storia friulana e in essi trovare consapevolezza della funzione di dialogo e integrazione culturale che queste terre, per ragioni storiche, per posizione geopolitica e soprattutto per la ricca tradizione di convivenza tra culture diverse, possono oggi svolgere nella nuova Europa allargata.